

ANNO 2019/2020

Seduta XXIII: mercoledì 11 dicembre 2019 - pomeridiana

SOMMARIO

1. Comunicazioni del Presidente	2899
2. Dimissioni di deputato	2899
3. Preventivo 2020 – <i>seguito discussione</i>	2899
- Messaggio del 30 settembre 2019 n. 7720	
- Rapporto di maggioranza del 26 novembre 2019 n. 7720 R1; relatore: Daniele Caverzasio	
- Rapporto di minoranza del 26 novembre 2019 n. 7720 R2; relatrice: Anna Biscossa	
4. Richiesta di stanziamento di un credito d'investimento di complessivi 900'000 franchi per il sostegno alla costruzione e alla manutenzione straordinaria di alloggi per persone momentaneamente senza fissa dimora	2923
- Messaggio dell'11 settembre 2019 n. 7710	
- Rapporto del 26 novembre 2019 n. 7710R; relatore: Giorgio Fonio	
5. Chiusura della seduta e rinvio	2926

PRESIDENZA: Claudio Franscella, Presidente

Alle ore 14:05 il Presidente dichiara aperta la seduta; sono presenti 84 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Agustoni - Alberti - Arigoni Zürcher - Ay - Badasci - Balli - Bang - Battaglioni - Berardi - Bertoli - Bignasca B. - Biscossa - Bourgoin - Buri - Buzzini - Caprara - Caroni - Caverzasio - Cedraschi - Censi - Corti - Crivelli Barella - Dadò - Durisch - Ermotti-Lepori - Ferrara - Ferrari - Filippini - Foletti - Fonio - Franscella - Gaffuri - Galusero - Garbani Nerini - Gardenghi - Garzoli - Gendotti - Genini - Ghisla - Ghisletta - Ghisolfi - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Guerra - Imelli - Isabella - Jelmini - Käppeli - La Mantia - Lepori - Lepori Sergi - Lurati Grassi - Maderni - Merlo - Minotti - Morisoli - Noi - Ortelli - Pagani - Pamini - Passalia - Passardi - Pellegrini - Petrini - Piezzi - Pini - Pinoja - Polli - Pronzini - Pugno Ghirlanda - Quadranti - Riget - Ris - Robbiani - Rückert - Schnellmann - Schoenenberger - Sirica - Soldati - Speciali - Stephani - Tenconi - Terraneo - Tonini

Si sono scusati per l'assenza:

Aldi - Bignasca A. - Galeazzi - Guscio - Patuzzi - Viscardi

1. COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

FRANSCELLA C., PRESIDENTE - Apro i lavori della nostra giornata parlamentare felicitandomi e complimentandomi, a nome delle istituzioni cantonali, con Ignazio Cassis che, con la sua rielezione al Consiglio federale, dà continuità alla presenza italoфона nel Governo centrale. Auguro a lui buon lavoro.

La comunicazione è seguita da applausi.

2. DIMISSIONI DI DEPUTATO

FRANSCELLA C., PRESIDENTE - Con dispiacere, do lettura di parte di una lettera indirizzatami qualche tempo fa dal collega Attilio Bignasca, laddove comunica al Gran Consiglio che *«purtroppo seri problemi di salute mi costringono a rinunciare alla carica di deputato. Nella mia lunga attività in Gran Consiglio ho sempre cercato di dare il mio contributo alla risoluzione dei problemi e avrei voluto continuare a farlo anche durante questo quadriennio. Auguro a tutti voi buon lavoro nell'interesse del nostro Cantone e dei suoi cittadini»*. Ricordando che il collega Attilio Bignasca è stato anche Presidente del Gran Consiglio e ha militato in Parlamento per 24 anni, porgo a lui i nostri migliori auguri di un pronto ristabilimento.

La comunicazione è seguita da applausi.

3. PREVENTIVO 2020 - seguito discussione

Messaggio del 20 settembre 2019 n. 7720

È aperta la discussione sugli emendamenti concernenti il Preventivo 2020.

Emendamenti presentati dall'MPS-POP-Indipendenti

- Emendamento n. 1

Cancelleria - posizione 20 – riduzione posizione 30530001 – Assicurazioni infortuni
Riduzione da 9'200 a 4'200 franchi.

PRONZINI M. - L'emendamento chiede che la presa a carico senza base legale del premio per l'infortunio non professionale per i cinque Consiglieri di Stato venga eliminata. Tutti ricorderanno che lo scorso 24 giugno, rispondendo a una nostra interpellanza¹ circa appunto l'assenza di una base legale al proposito, dopo aver confermato che ormai da quarant'anni si procede in questo modo senza che nessuno sappia bene il perché, il Consiglio di Stato aggiungeva: *«Rileviamo peraltro che lo stesso sistema utilizzato per i Consiglieri di Stato è stato previsto in passato, per esempio, per la Polizia; esso viene oggi ancora applicato agli apprendisti. »*. Dal che si deduce che, presso il Cantone, gli apprendisti, che guadagnano un migliaio di franchi al mese, e i Consiglieri di Stato, che guadagnano venti volte di più, godono dello stesso trattamento in materia, con la differenza però che per gli apprendisti è previsto per legge, mentre per i Consiglieri di Stato no. Ieri abbiamo parlato a lungo del disagio sociale e lo stesso Presidente del Consiglio di Stato ha affermato che anche loro ricevono segnalazioni da parte di cittadini confrontati con situazioni di sempre maggiore precarietà. In questo contesto, di cui anche il Consiglio di Stato riconosce la gravità, rinunciare alla presa a carico di un importo in ogni caso limitato sarebbe un bel gesto. Sulla scia dell'esempio del Consigliere di Stato Bertoli che, per la verità dopo un po' di insistenze, ha rinunciato ai 300 franchi per il telefonino, nulla osterebbe a che tutti i Consiglieri di Stato facessero lo stesso con il premio per infortunio non professionale.

VITTA C., PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO - Richiamata la risposta all'interpellanza del 1° giugno 2019 data a suo tempo al deputato Pronzini, ricordo che su questo tema abbiamo avuto uno scambio di informazioni molto trasparente con l'Ufficio presidenziale e in questo momento si sta lavorando in seno alla Sottocommissione riguardante la Legge sulle condizioni previdenziali dei membri del Consiglio di Stato. In accordo con l'Ufficio presidenziale e la Sottocommissione, si è deciso di risolvere la questione nell'ambito della revisione di quella legge. Il tema quindi è già stato affrontato: coerentemente bisognerebbe quindi bocciare l'emendamento e attendere la revisione della legge in questione.

CAVERZASIO D., RELATORE DI MAGGIORANZA - La Commissione gestione e finanze ha esaminato l'emendamento e ritiene di non approvarlo.

PRONZINI M. - Potrebbe gentilmente il Presidente della Commissione gestione e finanze, collega Caverzasio, spiegarci, sia pure brevemente, le motivazioni che hanno condotto la stessa a prendere questa decisione?

CAVERZASIO D., RELATORE DI MAGGIORANZA - Per le stesse motivazioni che sono appena state ricordate dal Consigliere di Stato.

¹ [Interpellanza](#): *All'ingordigia non vi è mai fine... Dopo le spese forfettarie, i telefoni, i doni, i vitalizi è il turno dei premi per l'assicurazione infortuni non professionali... Quanti scheletri vi sono ancora negli armadi del Consiglio di Stato?*, Matteo Pronzini e cofirmatarie per l'MPS-POP-Indipendenti, 01.06.2019. Risposta del Consiglio di Stato del 24.06.2019.

Messo ai voti, l'emendamento n. 1 è respinto con 8 voti favorevoli, 49 contrari e 4 astensioni.

- Emendamento n. 2

Cancelleria - posizione 34 – potenziamento posizione 3 - Ufficio pari opportunità
*Aumento da 822'600 a **1'822'000** franchi.*

LEPORI SERGI A. - Non credo siano necessarie lunghe spiegazioni per introdurre l'emendamento. Vorrei solo ricordare che il 14 giugno scorso mezzo milione di donne ha scioperato in Svizzera e diecimila in Ticino per rivendicare i loro diritti e battersi contro le discriminazioni che ancora oggi subiscono sia nel mondo del lavoro sia negli altri ambiti della vita sociale e privata. Per questa ragione chiediamo il potenziamento dell'Ufficio delle pari opportunità per fare in modo che possa svolgere il grande lavoro che lo aspetta. Le risorse oggi a disposizione sono assolutamente insufficienti e inadeguate a rispondere ai bisogni delle donne. Sappiamo che vi sono varie proposte in campo, ma le donne hanno già aspettato fin troppo e sarebbe ora di mostrare che si vuole fare qualche passo concreto e ci si dota delle risorse e degli strumenti necessari.

MERLO T. - Sostengo ovviamente l'emendamento e colgo l'occasione per ricordare alla trentina di colleghe e colleghi che hanno sottoscritto l'Agenda 54 che è il momento di onorare l'impegno preso prima delle elezioni, con un'azione a sostegno dell'Ufficio delle pari opportunità che ha bisogno di mezzi concreti, altrimenti alle pari opportunità non arriveremo mai.

LURATI GRASSI T. - Il gruppo socialista sostiene l'emendamento. In un raffronto con il budget a disposizione degli analoghi uffici di altri Cantoni quello dell'Ufficio pari opportunità risulta infatti nettamente inferiore e quindi insufficiente. Riteniamo che sia giunto il momento di fare un passo nella giusta direzione, pertanto sosterrò l'emendamento.

FERRARA N. - Al contrario delle colleghe che mi hanno preceduta, non sosterrò l'emendamento, ancorché faccia parte del comitato della Federazione delle associazioni femminili Ticino Plus (FAFTPlus) che promuove l'Agenda 54, perché il Preventivo non è la sede per apportare modifiche puntuali. Non è questo il percorso parlamentare corretto. C'è una mozione² firmata da due terzi del Parlamento sul tavolo del Governo dal giugno di quest'anno, quando questa sarà evasa – spero il prima possibile – avremo l'occasione per dotare finalmente il nostro Cantone di un Ufficio per le pari opportunità adeguatamente finanziato.

² Mozione: Sciopero del 14 giugno 2019:- *parità nella realtà: le buone intenzioni non bastano*, Natalia Ferrara e Claudia Crivelli Barella e cofirmatari, 24.06.2019.

VITTA C., PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO - Riprendo quanto già detto dalla deputata Natalia Ferrara. Il Cantone promuove e sostiene le pari opportunità tra uomo e donna quale principio fondamentale enunciato nelle Costituzioni federale e cantonale. Esso intende rafforzare il coordinamento delle azioni cantonali volte a favorire il raggiungimento della parità effettiva tra i sessi e mettere in evidenza la molteplicità e la trasversalità degli ambiti che hanno un impatto in termini di pari opportunità. Per raggiungere tale scopo è necessario procedere attraverso l'azione coordinata tra i vari servizi, enti e uffici, i cui mandati si intersecano con la parità di diritto e di fatto nell'economia, nella società, nella cultura e nella politica. Il Servizio delle pari opportunità, che attualmente può contare su una delegata al 50%, è integrato nel Servizio giuridico del Consiglio di Stato. Uno degli obiettivi della Delegata alle pari opportunità è di far fronte alle disparità in maniera coordinata attraverso la messa in rete dei diversi attori coinvolti, favorendo in tal senso anche il monitoraggio di misure e azioni volte a promuovere una maggiore parità. La recente presentazione al Governo del "Bilancio di genere della politica familiare", strumento di politica macroeconomica che permette di capire come le prestazioni si ripercuotono realmente sui beneficiari, è un ulteriore passo verso la concretizzazione dell'obiettivo di legislatura di elaborare un piano di azione cantonale per le pari opportunità. In questo senso, vi ricordo che nel programma di legislatura che presenteremo a breve viene toccato questo tema e, come è già stato detto dalla deputata Ferrara, è pendente anche un atto parlamentare che permetterà al Parlamento di dibattere non semplicemente su una cifra contabile ma nel merito della richiesta stessa. Per questi motivi invitiamo a respingere l'emendamento: quando si prenderanno le decisioni, in particolare sulla mozione e su eventuali altri oggetti che riguardano questo tema si potrà aggiornare il tutto.

MERLO T. - Vorrei chiedere al Consigliere di Stato quando prevede verrà trattata la mozione e quale importo ritiene sarà allocato all'Ufficio delle pari opportunità.

BISCOSSA A., RELATRICE DI MINORANZA - È molto positivo che il Parlamento affronti con diverse iniziative il tema delle pari opportunità, ma altrettanto importante è segnalare che la pazienza delle donne è ampiamente e legittimamente esaurita. Segnali di questo genere sono importanti e importante è anche attribuire le giuste risorse a un ufficio il cui scopo è urgente per più della metà della popolazione del Cantone e del mondo.

ARIGONI ZÜRCHER S. - È davvero un peccato non avere ottenuto il sostegno delle donne liberali, perdendo la bella occasione che era sul tavolo e rinviando le decisioni alla discussione della mozione. D'altronde, temo che lo stessa sorte, se non cambieranno questi atteggiamenti, toccherà anche alla questione riguardante i tirocini che vedremo tra poco e che sta aspettando ormai dal 2016.

IMELLI S. - Noi donne del PPD+GG, come deputate e sostenitrici dell'Agenda 54 che abbiamo sottoscritto, per una questione di tempi, voteremo in favore della modifica di Preventivo in oggetto, anche se è effettivamente pendente la mozione giustamente ricordata dalla collega Natalia Ferrara.

CAVERZASIO D., RELATORE DI MAGGIORANZA - Anche in questo caso, la maggioranza della Commissione gestione e finanze invita a non sostenere l'emendamento, per le ragioni ben espresse dalla collega Natalia Ferrara.

VITTA C., PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO - In realtà le mozioni concernenti questo tema sono due³. A esse sarà data risposta presumibilmente nel mese di gennaio o febbraio dell'anno entrante. In quell'occasione, verranno indicate anche le risorse finanziarie che saranno messe a disposizione.

Messo ai voti, l'emendamento n. 2 è respinto con 30 voti favorevoli, 44 contrari e 1 astensione.

- Emendamento n. 3

Cancelleria - posizione 90 – potenziamento posizione 3 - Controllo cantonale delle finanze

Portare le spese da 2'298'800 a 4'597'600 franchi per istituzione di un Controllo cantonale in materia sanitaria.

PRONZINI M. - Le ragioni dell'emendamento possono essere rintracciate anche nelle discussioni che abbiamo avuto riguardo alla salute. Il collega Raoul Ghisletta segnalava, al momento della discussione di una mia mozione⁴, le questioni legate al controllo, riprese in questi giorni anche dalla collega Maristella Polli. A nostro avviso, è giunto il momento che anche il Cantone si doti di un Controllo cantonale in materia sanitaria che possa intervenire in modo decisivo, immediato e in totale rottura con quanto viene fatto finora da parte di chi svolge (o non svolge) oggi queste funzioni. Una misura necessaria alla luce non solo degli scandali relativi agli spitex e alle case per anziani, ma anche agli ultimi casi riguardanti la medicina acuta che hanno tenuto banco sugli organi di stampa. Per queste ragioni, invito il Gran Consiglio ad approvare l'emendamento, creando le basi finanziarie per istituire un Controllo cantonale in materia sanitaria.

DURISCH I., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Il gruppo PS sostiene la proposta in oggetto, che riprende del resto altri atti parlamentari che chiedono un controllo della qualità delle cure e dei costi. È sempre più importante per il nostro Cantone poter disporre di uno strumento capace di fornirci una visione chiara, anche per contenere i costi di cassa malati, di quanto succede all'interno delle strutture sanitarie.

³ [Mozione](#): Sciopero del 14 giugno 2019:- parità nella realtà: le buone intenzioni non bastano, Natalia Ferrara e Claudia Crivelli Barella e cofirmatari, 24.06.2019; [Mozione](#): Agire maggiormente per la parità di genere: per la creazione di un ufficio per la parità tra donne e uomini sul modello del Canton Vaud, Raoul Ghisletta e cofirmatari, 18.02.2019.

⁴ [Mozione](#): Istituzione di un Controllo cantonale in materia sanitaria, Matteo Pronzini, 21.06.2017.

DE ROSA R., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ -

Prima di stanziare fondi e allocare risorse, è buona norma, anche se il Parlamento è libero di pronunciarsi come meglio intende, creare le basi legali necessarie. Discutendo le leggi, il Parlamento può definire esattamente quali sono i contenuti e gli indirizzi, dai quali derivano determinati costi, che si vogliono perseguire, evitando malintesi e divergenze che in effetti, a ben guardare, fanno già capolino negli interventi dei deputati Durisch e Pronzini, avendo, il primo, fatto riferimento addirittura al controllo dei costi LAMal che di principio dovrebbero essere fatti direttamente dalle casse malati. Ritengo dunque opportuno che il tema venga discusso e l'occasione potrebbe essere proprio la mozione presentata dal deputato Pronzini attualmente al vaglio della Commissione della sanità e della sicurezza sociale, rispetto alla quale il Consiglio di Stato, dopo aver ricevuto una lettera dalla stessa Commissione, ha deciso di presentare un messaggio, anche se la Commissione è comunque libera, come il Parlamento, di procedere con i suoi lavori perché purtroppo sono trascorsi i sei mesi che prevede la legge. Per quanto riguarda il merito, sottolineo che il Cantone dispone di una Commissione di vigilanza sanitaria composta da un magistrato dell'ordine giudiziario, nella persona del presidente, dal medico cantonale, da un giurista in rappresentanza del DSS, da un rappresentante dei pazienti e da uno degli operatori sanitari dell'ordine interessato. Vi proponiamo dunque di non aderire alla proposta di emendamento.

CAVERZASIO D., RELATORE DI MAGGIORANZA - La maggioranza della Commissione non sosterrà l'emendamento, posizione che vale in generale per tutti gli emendamenti che fanno riferimento a oggetti rispetto ai quali sono pendenti atti parlamentari di fronte ai rispettivi gremii commissionali che li stanno esaminando.

PRONZINI M. - È giusto che il Consigliere di Stato sia intervenuto come ha fatto; tuttavia, se c'è qualcosa che non funziona nel suo Dipartimento, questa è proprio la Commissione di vigilanza in materia sanitaria. Potrei citare l'esempio di Balerna, in cui la Commissione, pur avendo ricevuto segnalazioni di gravi e palesi maltrattamenti non ha reagito per un paio di anni, lasciando che nel frattempo si ripetessero anche sulle stesse persone, maltrattamenti che sono sfociati addirittura in una procedura penale. D'altro canto, fa certo piacere sentir dire dal Consigliere di Stato che il Governo intende presentare un messaggio, ma ricordo che la mozione data del 21 giugno 2017 e la legge attribuisce all'Esecutivo sei mesi di tempo per elaborare una propria proposta. C'è stato dunque tutto il tempo per intervenire, se questa era la volontà del Governo, e invocare oggi la necessità di attendere perché il messaggio sarebbe in via di presentazione rileva semmai una tattica dilatoria. Come con altri emendamenti, per quanto ci riguarda indichiamo una direzione d'azione più incisiva e determinata. Oggi è dovuto offrire ai cittadini una struttura di controllo in materia sanitaria che faccia seriamente il proprio mestiere, anche perché si tratta di un settore molto significativo dal profilo economico, dove affari e profitti sono spesso realizzati sulle spalle del personale, degli utenti e di tutta la popolazione. Invito dunque ad approvare l'emendamento in discussione.

DE ROSA R., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ -

Il Governo si è riservato la facoltà di prendere posizione sulla mozione, proprio perché ha ricevuto lo scritto della Commissione e il tema è importante e di attualità. Tuttavia, il Parlamento, trascorsi i sei mesi previsti dalla legge, aveva il diritto e il dovere di proseguire

con i suoi lavori. Ammetto però che è molto difficile rispettare i termini di legge, se in un Dipartimento giungono un numero esorbitante di atti parlamentari. In questi mesi, con i miei collaboratori, abbiamo risposto a decine e decine di atti parlamentari, andando a riprendere anche quelli della legislatura precedente, ma il carico, nel frattempo, si è ulteriormente appesantito con nuovi atti da evadere. Chiedo pertanto a ognuno di farsi anche un esame di coscienza.

Aggiungo, nel merito del caso di Balerna, che risulta normale per il rispetto dovuto al lavoro della Magistratura che l'Autorità amministrativa non prenda iniziative che potrebbero compromettere le indagini di carattere penale. Di fronte all'inchiesta penale, l'incarto viene sospeso perché quest'ultima ha la preminenza e la Magistratura dispone di mezzi molto più efficaci per svolgere le indagini necessarie.

Messo ai voti, l'emendamento n. 3 è respinto con 21 voti favorevoli, 56 contrari e 3 astensioni.

- Emendamento n. 4

Dipartimento delle istituzioni - posizioni 100 e 105

Riduzione spese di rappresentanza da 21'400 a 2'500 franchi (posizione 100) e da 20'000 a 2'500 franchi (posizione 105).

PRONZINI M. - Se il Presidente è d'accordo, trattandosi dello stesso tema, svolgo ora anche le argomentazioni riguardanti l'emendamento n. 5 relativo alla posizione 711 del preventivo. Per le spese di rappresentanza, il DSS ha preventivato 3'800 franchi, il DECS 3'800 franchi e il DFE 3'500, mentre il DI ne ha previsti 41'400 e il DT 40'500. Aggiungo, per chi ancora non c'era, che nella scorsa legislatura un rapporto del Controllo cantonale delle finanze segnalava, segnatamente per il Dipartimento diretto dal Consigliere di Stato Gobbi, situazioni abbastanza preoccupanti, esempio ne siano i buoni di 50-100 franchi comprati alla Coop di Faido per essere distribuiti. L'emendamento propone dunque semplicemente di ridurre le spese di rappresentanza riguardanti i due Dipartimenti in questione, riportandole a valori simili, anche se maggiori, a quelli degli altri tre.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Come ho già avuto modo di dire l'anno scorso e quello ancora precedente, l'importo risulta maggiore perché le spese di rappresentanza sono concentrate sulla Segreteria generale e sul Dipartimento, invece che essere poste altrove. Non nego tuttavia che il Dipartimento delle istituzioni sia uno di quelli che intrattengono molte relazioni intercantionali. L'ultimo esempio risale all'anno scorso quando gli Uffici di immigrazione sono stati accolti in Ticino (la relativa posta è stata del resto inserita al lordo e non al netto, visto che ci sarà una partecipazione ai costi), ma nei prossimi anni sono ancora previste, per buona pace del deputato Pronzini, diverse Conferenze intercantionali in Canton Ticino: quella ad esempio, delle direttrici e dei direttori dei Dipartimenti cantonali di giustizia e polizia, rispettivamente quella latina dei capi dei Dipartimenti di giustizia e polizia, dei cui comitati faccio parte.

PRONZINI M. - Al netto del fatto che il Consigliere di Stato Gobbi fa parte di un numero imprecisato di comitati di carattere politico-partitico e che bisognerebbe forse che si concentri maggiormente sulle sue funzioni e sui problemi del Cantone, ribadisco la mia posizione, che deriva dalla constatazione di un'evidente differenza. Ci sono tre Dipartimenti che prevedono spese di rappresentanza di 3'500 e 3'800 franchi, mentre altri due indicano importi decisamente maggiori, più di 40 mila franchi: chiedo dunque semplicemente, anche alla luce del rapporto del Controllo cantonale delle finanze, che vengano ridotti a 5'000 franchi.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Non mi sembra di non avere in mano il Dipartimento che dirigo, rispettivamente non intendo applicare al Dipartimento stesso un principio analogo a quello poc'anzi proposto dal deputato Pronzini per l'ambito sanitario, dove ci sarebbe un controllore per ogni collaboratore, sul modello della Stasi, molto caro magari a determinate aree politiche. Ricordo invece che proprio a seguito del rapporto del Controllo cantonale delle finanze il Dipartimento delle istituzioni ha preso misure per migliorare il controllo interno, riorganizzando completamente e centralizzando determinate spese su due sole voci, invece che ripartirle su altre. Se poi c'è la volontà politica di ridurre le spese di rappresentanza, bisogna considerare che si presenterà la necessità di ricorrere a forme di sponsorizzazione, eventualità che si presta ad altre critiche.

PRONZINI M. - Se il Consigliere di Stato Gobbi conoscesse anche solo superficialmente la storia del movimento operaio dovrebbe sapere che all'interno del movimento comunista vi era una componente, quella a cui rivendico di appartenere – il marxismo rivoluzionario – che per prima è stata messa sotto controllo dalla Stasi e i suoi esponenti per primi deportati in Siberia ad opera dello stalinismo. Quindi non si deve più permettere di paragonare me e il movimento di cui faccio parte a regimi che molto probabilmente sono assai più vicini ai suoi riferimenti ideologici che ai miei. Per me il socialismo è legato alla democrazia, un principio che non so se fosse già bagaglio imprescindibile del giovane studente liceale Norman Gobbi, quando, invece che darsi a dubbie frequentazioni, avrebbe forse fatto meglio a studiare di più la storia.

Messo ai voti, l'emendamento n. 4 è respinto con 4 voti favorevoli, 66 contrari e 8 astensioni

- Emendamento n. 5⁵

Dipartimento del territorio - posizione 711 - riduzione posizione 31700002 - Servizi generali DT

Riduzione spese di rappresentanza da 40'100 a 5'000 franchi.

Messo ai voti, l'emendamento n. 5 è respinto con 3 voti favorevoli, 70 contrari e 6 astensioni.

⁵ Si rinvia all'intervento del deputato Matteo Pronzini sull'emendamento n. 4, p. [2905](#).

- Emendamento n. 6

Dipartimento delle finanze e dell'economia - posizione 839 – aumento posizione 3 - Ufficio dell'ispettorato del lavoro

*Portare le spese da 3'548'000 a **10'644'000** franchi per l'applicazione dell'iniziativa parlamentare Lotta al dumping, dalle parole ai fatti e l'implementazione della Legge sul salario minimo.*

LEPORI SERGI A. - Come è già stato evidenziato ieri, il nostro mercato del lavoro è sottoposto a una grande pressione. Quotidianamente giungono notizie di licenziamenti, sostituzioni di personale qualificato con personale meno pagato, ristrutturazioni, abbassamento dei salari e contratti di lavoro precari. Siamo confrontati da tempo anche con un fenomeno di dumping salariale e sociale senza limiti, basti pensare che in Ticino il salario mediano è in diminuzione dal 2008 e, in alcuni settori, è sceso addirittura di 1'000 franchi. Si tratta di fenomeni che per essere seriamente contrastati devono essere monitorati e controllati e il Cantone dispone di tutti gli strumenti giuridici per effettuare questi interventi. Un'efficace politica di controllo potrebbe avere anche un effetto deterrente contro i licenziamenti sostitutivi e il dumping salariale. Il Parlamento si appresta molto probabilmente ad approvare un salario minimo legale e anch'esso necessita di essere controllato e monitorato costantemente. Possiamo dire che la lotta al dumping passa assai più attraverso il controllo del mercato del lavoro che la fissazione di un salario minimo, in particolare se quest'ultimo verrà stabilito all'indegno livello al quale lo vorrebbe la maggioranza dei partiti presenti oggi in Gran Consiglio. È il controllo del mercato del lavoro la chiave di volta di tutto e va organizzato al più presto assumendo gli impegni presi davanti agli elettori. Ci riferiamo al controprogetto alla nostra iniziativa votato due anni or sono e oggi ampiamente disatteso. La gente attende risposte ora e subito, di fronte a un mercato del lavoro che oggi, giorno dopo giorno, mette in discussione i diritti di chi lavora. Non ha tempo di aspettare ipotetici risultati dei nostri legami con la Greater Zurich Area, i surreali insediamenti nei futuri parchi tecnologici o la connessione con la banda larga. Il controllo del mercato del lavoro va potenziato subito e l'occasione sta nell'approvazione dell'emendamento in discussione.

DURISCH I., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Come ribadiamo sin dall'approvazione del controprogetto all'iniziativa di lotta al dumping salariale, abbiamo sempre chiesto la sua piena applicazione, ragione per cui approviamo l'emendamento che propone precisamente più controllo sul mercato del lavoro e quindi meno effetti di dumping e precariato.

SCHOENENBERGER N., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO I VERDI - Il gruppo dei Verdi sostiene l'emendamento in oggetto.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - Vorrei semplicemente sottolineare e rendere attenti al fatto che viene richiesto un aumento di spesa di ben 7 milioni di franchi a favore dell'ispettorato del lavoro. Ribadisco inoltre che il controprogetto *Basta dumping!* (Legge concernente il rafforzamento della sorveglianza del mercato del lavoro) cheché se ne dica è stato applicato, nel senso, come detto ieri, di un

potenziamento secondo le esigenze della Commissione tripartita e di un potenziamento in base alle domande delle Commissioni paritetiche, le cui richieste sono state tutte esaudite. Ricordo infine che a giustificazione delle rivendicazioni dell'emendamento si evocano decisioni che il Parlamento deve ancora prendere. Invito dunque il Gran Consiglio a respingere l'emendamento in questione.

Messo ai voti, l'emendamento n. 6 è respinto con 25 voti favorevoli e 55 contrari.

- Emendamento n. 7

Dipartimento delle finanze e dell'economia - posizione 843 - aumento posizione 3 - Ufficio dell'ispettorato del lavoro

*Portare le spese da 16'624'500 a **46'624'5'00** franchi per l'introduzione di indennità cantonali di disoccupazione e di una rendita ponte per persone senza lavoro over 55.*

ARIGONI ZÜRCHER S. - Il Parlamento votava all'unanimità, a sole tre settimane dalle elezioni del 2015, la revisione della Legge sul rilancio dell'occupazione e sul sostegno ai disoccupati [L-Rilocc; RL 857.110] che prevedeva la reintroduzione di 120 indennità di disoccupazione per chi ne avesse terminato il periodo. Dopo poco, il congelamento: una manovra assolutamente non necessaria e anzi dannosa che ha semplicemente riversato direttamente i costi verso l'assistenza sociale, ma soprattutto tolto speranza e coraggio agli stessi disoccupati. Secondo gli ultimi dati, un terzo dei disoccupati ha più di cinquant'anni. La tendenza attuale è infatti quella di licenziare persone di questa età per poterli sostituire con manodopera più giovane, meno cara, poco importa se d'oltre confine o no. Di essi solo il 14% ritrova un lavoro, gli altri si vedono costretti a ricorrere all'assistenza (e dal 2001 in Ticino sono il 66%) o a vendere casa e consumare le risorse risparmiate nel corso della vita. In tutto, dal 2011, i risparmi effettuati sulle persone in cerca di lavoro nel quadro del rilancio dell'occupazione sono stati quasi 30 milioni di franchi. 7.7 è la percentuale di disoccupazione ILO in Ticino, vale a dire più di 14 mila persone senza lavoro e non necessariamente iscritte agli uffici di collocamento. Vogliamo ricordare che nel rapporto sulla revisione della L-Rilocc del 2015 si leggeva che «*chi esaurisce il diritto all'indennità di disoccupazione finisce in assistenza*». L'obiettivo dell'art. 10 della L-Rilocc è di ritardare questo evento e vale la pena di precisare «*che in diversi settori, malgrado tutti gli sforzi possibili, risulta impossibile trovare un impiego degno di questo nome*». Ragione di più per chiedere sostegno a favore di persone che si ritrovano in condizioni disperate a un'età non certo facile in un mondo lavorativo sempre più spietato.

DURISCH I., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Quello dei disoccupati over 50 è un problema molto serio che andrà affrontato; ritengo però che per una misura così importante si debba passare attraverso un iter parlamentare che evada la mozione alla base dell'emendamento. Per questa ragione, pur favorevoli al principio, ci asteniamo dal votare la proposta.

FONIO G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - Il collega Ivo Durisch ha anticipato il senso del mio intervento. Vorrei comunque precisare che, vista l'importanza e la drammaticità del problema degli over 50 che hanno perso il lavoro, è pendente un'iniziativa⁶ parlamentare specifica volta precisamente a identificare le soluzioni che possano aiutarli non nel senso di beneficiare di indennità sostitutive lenitive, ma di attuare misure capaci di far sì che possano tornare a lavorare. In tal senso, pur condividendo a nostra volta l'auspicio dei colleghi, non voteremo l'emendamento. Cogliamo tuttavia l'occasione per sensibilizzare il Dipartimento affinché la nostra iniziativa parlamentare venga evasa nel più breve tempo possibile.

BALLI O. - Mi associo ai colleghi che hanno segnalato l'importanza del problema della disoccupazione degli over 50. Condivido pienamente. La mia domanda rivolta al Consigliere di Stato è la seguente: se dovessimo approvare l'emendamento, il Consiglio di Stato avrebbe la base legale per poter spendere le risorse che vi sono collegate? Perché se così non dovesse essere, l'emendamento avrebbe un valore puramente declamatorio.

PRONZINI M. - Alcune osservazioni, incominciando dall'argomentazione vergognosa del collega Durisch, il quale sa bene di essere stato colui, unitamente al collega Pini, ad aver redatto il rapporto per congelare, se non liquidare, le indennità cantonali previste nella revisione della L-Rilocc, come giustamente ricordato dalla compagna Arigoni. Al collega Fonio faccio notare che, certo, il ritorno al lavoro è preminente ma, se il lavoro non c'è, meglio ricevere ulteriori indennità di disoccupazione che finire in assistenza. Infine, posso assicurare al collega Balli che la base legale per applicare le richieste dell'emendamento c'è, visto che sono state presentate almeno due mozioni in merito a nome dell'MPS-POP-Indipendenti. Oggi siamo in una situazione di crisi e di emergenza sociale e occorre fare in modo di dare una prospettiva soprattutto a quelle persone che, dopo i 50 anni, rischiano di non trovare più un'occupazione, mi riferisco, ad esempio, a quei lavoratori della Schindler o della Mikron con più di 55 anni che, sotto l'albero di Natale, si sono trovati la lettera di licenziamento.

PINI N. - Mi fa sempre specie quando le cronologie sono selettive. Si è in effetti dimenticato di dire che quei 3 milioni dell'art. 10 della revisione della L-Rilocc erano inseriti in un pacchetto di risparmio per proposta del Consiglio di Stato e non sono stati tagliati dalla Commissione gestione e finanze grazie all'intervento del partito liberale radicale e del partito socialista. C'è stato in seguito un lavoro molto approfondito da parte della Sottocommissione lavoro che è sfociato in una nuova proposta, ossia che quelle risorse fossero destinate, non già a ritardare di qualche settimana l'entrata in assistenza, ma ad alimentare misure attive che permettessero di avere maggiori possibilità di tornare, come detto dal collega Fonio, nel mondo del lavoro (mi riferisco alla decisione di puntare su coaching più individualizzati per i disoccupati di lunga durata e fornire una formazione a quei giovani in assistenza che non hanno terminato gli studi). Siamo ora in attesa degli esiti di queste misure sperimentali e quindi di decidere come continuare, anche affrontando altri atti parlamentari.

⁶ [Iniziativa parlamentare elaborata](#): *Modifica dell'art. 5 della Legge sul rilancio dell'occupazione e sul sostegno ai disoccupati: per un maggior sostegno all'occupazione degli over 50*, Giorgio Fonio e Fiorenzo Dadò per il gruppo PPD+GG, 28.5.2018.

FERRARA N. - In precedenza, in merito alla proposta di potenziamento dell'Ufficio delle pari opportunità, ho affermato che non è possibile affrontare temi come quello in sede di discussione sul preventivo. Ribadisco ora, visto che ormai è chiaro a tutti che siamo di fronte non a proposte estemporanee, ma a un vero e proprio manifesto elettorale, che ciò non è possibile, tanto più che, come hanno ricordato i colleghi Durisch, Fonio e Pini, sono state prese determinate decisioni, adottate specifiche misure e si sta cercando di capire se funzionano e come eventualmente modificarle, ritenuto che allungare il periodo di disoccupazione non significa altro che aumentare le probabilità di non più rientrare nel mercato del lavoro, come dimostrano i dati svizzeri, europei e di tutto il mondo. Tuttavia, ribadisco, non è qui la sede per sviluppare questi discorsi. Ci sarà modo di discutere di tutte queste questioni a tempo debito. Non voterò quindi l'emendamento.

FONIO G. - Da sindacalista so bene cosa significa entrare in assistenza e in effetti non ci siamo opposti al principio delle indennità sostitutive. Tuttavia lo stesso rispetto che dobbiamo ai lavoratori della Schindler e a quelli della Mikron lo vogliamo dimostrare anche ai lavoratori dell'aeroporto, che non chiedono di entrare in assistenza ma di continuare a lavorare. È per questo motivo che la trattazione della nostra iniziativa è fondamentale e oggi non mi sono opposto alla proposta di emendamento, auspicando invece una rapida evasione dell'iniziativa sulle indennità della L-Rilocc per poi approfondire, come abbiamo fatto in passato, quella concernente le indennità sostitutive.

MORISOLI S., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO UDC - Intervengo per due ragioni. La prima è già stata evocata dalla collega Natalia Ferrara: la disoccupazione degli over 50 è un problema troppo serio per essere evaso con un semplice sì o no. Gli over 50 non si tutelano inventando lavori che non hanno senso di esistere o tenendo in piedi aziende collassate. Purtroppo gli over 50 rappresentano una categoria che il lavoro non lo troverà più o lo troverà ben difficilmente. Ha detto bene il collega Pronzini: c'è una netta differenza tra lo statuto di disoccupato e quello di assistito e non la si può aggirare con misure come quella proposta. Certo, verrebbe voglia di votare sì, perché siamo stufi che iniziative significative su temi davvero importanti siano trattate con tempi decisamente troppo lunghi e che non venga fatta una gerarchizzazione dei problemi al fine di accelerare le decisioni più urgenti.

ARIGONI ZÜRCHER S. - Vorrei rispondere al deputato Pini che, secondo i dati attuali, solo il 14% degli over 50 disoccupati ritrova lavoro, motivo per cui le misure da lui evocate evidentemente non bastano. Per l'esperienza che ne abbiamo avuto, il coaching si risolve, in fin dei conti, nel consigliare a chi si ha di fronte di rivolgersi a conoscenti o amici che possano dare una mano a trovare un'occupazione. A tanto serve il coaching ora come ora. Alla deputata Natalia Ferrara dico invece che, se rimanere in disoccupazione per un tempo più lungo non aiuta a trovare un lavoro, non vedo come entrare in assistenza possa contribuirvi. Infine, al deputato Morisoli ricordo che la Schindler, ad esempio, non può certo essere definita un'azienda collassata che non può fare a meno di licenziare lavoratori al di sopra dei 50 anni.

PINI N. - Non so da dove la collega Arigoni tragga il dato del 14%, in ogni modo le misure a cui ho fatto riferimento sono attive da quest'anno, troppo poco per trarne bilanci, e non sono focalizzate solo sui disoccupati over 50. Per questo specifico tema è pendente un'altra iniziativa, come segnalato dal collega Fonio.

ARIGONI ZÜRCHER S. - Il dato proviene dalle rilevazioni dell'associazione "50epiù" nata parecchi anni fa in Svizzera tedesca poi insediatasi in Romandia e attiva oggi anche in Ticino.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - Alcuni complementi di informazione. Innanzitutto ricordo che si chiede di aumentare di 30 milioni una voce di spesa, senza disporre di una base legale e dei criteri per erogare le risorse messe a disposizione. Quindi un aumento della posta senza una reale portata operativa. In secondo luogo, alla mozione relativa alle indennità cantonali di disoccupazione dell'MPS, il Consiglio di Stato ha risposto con il messaggio⁷ n. 7662, pendente presso le Commissioni del Gran Consiglio. Dunque il Governo, il proprio lavoro, l'ha fatto. Vi è poi un'altra mozione⁸, invece ancora pendente, quella degli over 55 sempre dell'MPS-POP-Indipendenti, citata dal deputato Fonio, a proposito della quale va ricordato che le Camere federali discuteranno a breve la proposta "60 plus", relativa ad aiuti federali a chi ha più di 60 anni, rispetto alla quale andranno coordinate le risposte alle mozioni ancora pendenti. Per i motivi citati, invitiamo il Parlamento a respingere l'emendamento.

Messo ai voti, l'emendamento n. 7 è respinto con 5 voti favorevoli, 50 contrari e 26 astensioni.

- Emendamento n. 8

Dipartimento delle finanze e dell'economia – posizione 921 – aumento posizione 301000012 - Sezione risorse umane – Stipendi e indennità apprendisti

*Aumento delle uscite da 1'252'800 a **3'758'400** franchi.*

ARIGONI ZÜRCHER S. - Con l'emendamento proposto, chiediamo che vengano aumentati i posti di impiego per gli apprendisti in seno all'Amministrazione pubblica. Come stiamo notando ormai da anni, la possibilità per i giovani di affacciarsi al mondo del lavoro grazie a un apprendistato va sempre più scemando. Anziché finanziare aziende private che lo facciano chiediamo di ampliare e diversificare i tipi di tirocinio all'interno appunto dell'Amministrazione. Notiamo infatti da tempo sempre più uno sfruttamento dei giovani apprendisti, forza lavoro a poco prezzo che poi viene lasciata a casa una volta terminato il

⁷ [Messaggio n. 7662](#): Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 18 febbraio 2019 presentata da Matteo Pronzini "Indennità cantonali di disoccupazione: mantenere le promesse elettorali, almeno per una volta!", 15.05.2019.

⁸ [Mozione](#): Disoccupati over 55: evitiamo loro almeno il peggio, Matteo Pronzini e cofirmatarie, 03.06.2019.

percorso scolastico. In Ticino, purtroppo, la percentuale di fine lavoro dopo il tirocinio è doppia rispetto al resto della Svizzera e si attesta al 30%. Come già richiesto con una mozione⁹ del 2016 ricordata in precedenza (e ancora irrispettosamente inevasa) vorremmo inoltre poter vedere una giusta distribuzione dei tirocini che faciliti le scelte anche per le ragazze, che non vi siano professioni precluse o poco attrattive in partenza per le donne e che venga attivata una campagna in tal senso. Ciò che chiediamo è una somma ben spesa, perché i giovani meritano qualche possibilità ed è nostra responsabilità sopperire a un vuoto creatosi in Ticino.

BISCOSSA A., RELATRICE DI MINORANZA - Condivido la necessità che l'Ente pubblico si faccia carico della formazione dei giovani più estesamente di quanto non sia oggi, proprio perché la promozione dell'apprendistato è una preconditione fondamentale per riuscire ad entrare nel mondo del lavoro. Non nego, per la verità, qualche perplessità a proposito della precisione della cifra indicata che deriva evidentemente da un calcolo che tuttavia non mi è chiaro, ma il principio è sicuramente ottimo: una responsabilità sociale che l'Ente pubblico deve assumersi fino in fondo.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - Sul principio e l'indirizzo prefigurato dall'emendamento il Governo può dirsi concorde. In questo senso, richiamo il messaggio¹⁰ n. 7744 del 6 novembre 2019 presentato su proposta del DECS volto precisamente a incrementare in questo quadriennio il numero di apprendisti anche nell'Amministrazione cantonale in particolare diversificando e ampliando laddove possibile le professioni per le quali si potrà svolgere una formazione di base, con l'obiettivo di mantenere un giusto equilibrio tra il numero di posti messi a disposizione e la qualità dell'offerta formativa. Tuttavia, proporre, come viene fatto, di triplicare da oggi al 2020 l'importo e quindi il numero di apprendisti è irrealistico. E non forniremmo nemmeno un buon servizio ai giovani, in quanto mancherebbe la struttura in grado di accompagnarli. Riassumendo, una volta approvato il messaggio citato, nel corso del quadriennio saranno aumentati i posti di apprendistato e man mano sarà visibile un aumento dello sforzo finanziario, ma per ora invitiamo a respingere l'emendamento.

Messo ai voti, l'emendamento n. 8 è respinto con 27 voti favorevoli, 46 contrari e 6 astensioni.

⁹ [Mozione](#): *Apprendisti e Amministrazione cantonale*, Matteo Pronzini, 19.09.2016.

¹⁰ [Messaggio n. 7744](#): *Progetto "Più duale" e rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione 11 dicembre 2018 presentata da Raoul Ghisletta e cofirmatari per il gruppo PS "Per un rapporto sull'apprendistato in Ticino: tassi di bocciatura e di abbandono nell'apprendistato – Offerta e domanda di posti di apprendistato – Problematiche e soluzioni per migliorare la situazione"*, 06.11.2019.

- Emendamento n. 9

Dipartimento delle finanze e dell'economia – posizione 922 – riduzione posizione 30600002 - Ufficio stipendi

Riduzione della posizione per le pensioni ex Consiglieri e Magistrati da 4'200'000 a 4'000'000 di franchi.

PRONZINI M. - L'emendamento mira ad attirare l'attenzione sul nodo sempre più imbarazzante concernente i vitalizi degli ex Consiglieri di Stato che, temo, non sarà risolto a breve, nonostante i proclami di inizio anno di Governo e Commissione gestione e finanze a proposito di una sua pronta risoluzione di un problema sul tavolo ormai da quattro anni. Di conseguenza, abbiamo presentato l'emendamento in oggetto che, come gli altri, crediamo doveroso e del tutto legittimo discutere, nonostante gli sforzi della collega Natalia Ferrara per escluderli dal dibattito odierno con la scusa, questa sì poco legittima e fondata, che non hanno luogo nell'esame di un preventivo, in modo che emergano con chiarezza le contraddizioni e gli imbarazzi del Governo e dei partiti che lo sostengono.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - Sul tema il Parlamento si è già espresso nella scorsa legislatura, prendendo una decisione che di fatto permette attualmente di continuare con il vecchio regime riguardante le pensioni degli ex Consiglieri di Stato e Magistrati. Per questo motivo invitiamo a respingere l'emendamento. Vorrei tuttavia sottolineare che i lavori della Sottocommissione previdenza continuano e quando sarà pronta una soluzione definitiva approderà ovviamente in Parlamento.

BISCOSSA A., RELATRICE DI MINORANZA - Confermo quanto affermato dal Consigliere di Stato e, per assicurare il collega Pronzini, è intenzione della Sottocommissione giungere in tempi molto brevi a una soluzione che verrà sottoposta al Parlamento.

Messo ai voti, l'emendamento n. 9 è respinto con 3 voti favorevoli, 60 contrari e 13 astensioni.

Emendamenti presentati dal partito comunista

- Emendamenti n. 10 e n 11

- Emendamento n. 10

Dipartimento della sanità e della socialità - posizione 210 - conto 36370005 - Istituto delle assicurazioni sociali – assegni familiari integrativi

*Ripristinare la cifra destinata agli assegni familiari integrativi (AFI) alla cifra rispettiva di **9 milioni** di franchi come da Consuntivo 2016.*

- Emendamento n. 11

Dipartimento della sanità e della socialità - posizione 210 - conto 36370006 - Istituto delle assicurazioni sociali – assegni integrativi prima infanzia

*Ripristinare la cifra destinata agli assegni di prima infanzia (API) alla cifra di **14 milioni** di franchi come da Consuntivo 2016.*

FERRARI L. - L'emendamento del partito comunista chiede di ripristinare l'assegno familiare integrativo e l'assegno di prima infanzia al valore del 2016, quindi precedente ai tagli effettuati che ne hanno incisivamente ridotto l'importo. Ieri la relatrice di minoranza Biscossa ha ricordato quanto il Ticino sia poco svizzero (se non ricordo male, "Un Ticino più svizzero" era anche uno slogan di un partito politico) e, in effetti, le famiglie ticinesi con un reddito disponibile inferiore alla soglia di povertà sono ben il 27.9%, più di un quarto della popolazione, contro una quota nazionale del 13.5%. Le più colpite sono le famiglie monoparentali che, in Ticino rappresentano il 22% del totale. Come ho segnalato ieri, Caritas ha portato un dato davvero sconvolgente, anzi una vera aberrazione: centomila bambini poveri in Svizzera, molti dei quali sono quelli lasciati a piedi dai tagli realizzati negli ultimi anni. Per questo chiediamo di ritornare alle cifre del 2016.

DURISCH I. - Quello sollevato è un tema che anche il PS ha sempre sostenuto. Vi sono due iniziative¹¹ parlamentari che chiedono di tornare ai valori antecedenti alla manovra di risanamento delle finanze del Cantone. Abbiamo preso atto positivamente del messaggio sulla riforma fiscale, laddove dice di evadere questi due atti parlamentari, come apprezziamo tutto quanto riguarda la riforma sociale, la franchigia sul reddito, fondamentale per incentivare le persone a ritornare al lavoro, ma, anche a nostro avviso, bisogna rivedere al rialzo le soglie per accedere agli assegni: basti ricordare che dal 2015, quando sono in atto le misure di risanamento, un terzo dei beneficiari ne ha perso il diritto.

JELMINI L. - Mi complimento per la proposta, faccio tuttavia presente che sui banchi della Commissione sanità e sicurezza sociale è all'esame un'importante riforma sociale, grazie alla quale verranno richiesti per le voci in oggetto 7 milioni di franchi supplementari. D'accordo dunque sull'impostazione, ma si sta già lavorando su una revisione che, tra gli altri investimenti, prevede di potenziare proprio questi due istituti.

DURISCH I. - Le misure della riforma sociale sono le benvenute; la franchigia sul reddito e l'assegno federale AFI non più dedotto dal reddito disponibile sono positivi, ma l'innalzamento delle soglie rimane ai nostri occhi un intervento fondamentale proprio per far

¹¹ Iniziativa parlamentare generica: Ripristinare le basi legali in vigore antecedentemente alla manovra finanziaria del 2016 per quanto riguarda l'adeguamento delle soglie di intervento nella Legge sugli assegni familiari (LAF), Ivo Durisch e cofirmatari per il gruppo PS, 03.06.2019; Iniziativa parlamentare generica: Ripristinare le basi legali in vigore antecedentemente alla manovra finanziaria del 2016 per quanto riguarda le soglie di intervento e le competenze della Legge di armonizzazione delle prestazioni sociali (Laps), Ivo Durisch e cofirmatari per il gruppo PS, 03.06.2019.

partecipare agli assegni i ceti medio bassi, che altrimenti rimarrebbero esclusi dalla politica sociale cantonale, a eccezione dei sussidi di cassa malati. Si tratta di due interventi diversi che non si escludono l'un l'altro.

DE ROSA R., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - Ringrazio per l'apprezzamento nei confronti delle misure comprese nel pacchetto di riforma sociale che spero possa essere presto discusso in Parlamento e, se possibile, accolto in tempi brevi, vista l'urgenza del problema. Per quanto concerne gli AFI, ad esempio, in termini di spesa lorda proponiamo di aumentarli di 5 milioni di franchi circa, mentre per gli API è previsto un incremento di 1.4 milioni. Per il ceto medio prevediamo invece soprattutto le misure sulle casse malati dove complessivamente vengono stanziati 10.5 milioni di franchi. Nel merito dell'emendamento, come già ricordato, l'Esecutivo, muovendosi nella cornice di una precisa base legale, non può inventarsi importi da allocare a piacimento. Sulla base delle leggi attualmente in vigore, per AFI e API è stabilita una spesa di circa 31 milioni di franchi. Bisognerà dunque definire nuovi criteri e nuove disposizioni sulla cui base l'Esecutivo potrà allocare le relative risorse. Importante infine ricordare che le soglie, oltre che dalla maggioranza del Gran Consiglio, sono state votate dal popolo ed è per rispetto della volontà popolare che il Consiglio di Stato non le ha ritoccate.

DURISCH I. - Ritengo che la base legale ci sia: quando è stato deciso il risanamento delle finanze, la competenza delle soglie è passata dal Gran Consiglio al Consiglio di Stato, il quale potrebbe, approfittando di questo margine di manovra, agire modificandole. È vero che c'è stato un voto popolare, ma era anche un periodo in cui si sosteneva che la situazione delle finanze pubbliche fosse catastrofica, cosa che oggi non è più.

FERRARI L. - O si gioca sul fatto che mancano i soldi o sul fatto che mancano le basi legali: come il famoso serpente, mi sembra che ci stiamo mangiando la coda. Il collega Bang ricordava ieri i dati sui suicidi, qui parliamo di bambini poveri, penso che si tratti di emergenze sociali alle quali occorre assolutamente far fronte predisponendo a tale scopo le risorse che servono.

DE ROSA R., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - La promozione della protezione dell'infanzia è un tema centrale del programma di legislatura del Dipartimento che dirigo; continuo però a pensare che sia giusto, prima di proporre cifre, definire le basi legali. Do poi ragione al deputato Ivo Durisch: in effetti è a verbale l'attribuzione al Consiglio di Stato della facoltà di intervenire sulle soglie e nel pacchetto fiscale sarà nostra premura formalizzare questo aspetto nella legge.

Messo ai voti, l'emendamento n. 10 è respinto con 23 voti favorevoli, 48 contrari e 6 astensioni.

Messo ai voti, l'emendamento n. 11 è respinto con 23 voti favorevoli, 48 contrari e 7 astensioni.

È aperta la discussione sui singoli articoli del decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

Gli articoli tacitamente accolti perché non oggetto di discussione o di proposte di modifica non figurano nel presente verbale.

Articolo 1

- **Emendamento di Sergio Morisoli per il gruppo UDC**

*Aumento di **10 milioni di franchi all'anno** a favore della Divisione della formazione professionale.*

MORISOLI S. - Abbiamo allestito un complemento al decreto legislativo per l'approvazione o il rigetto del preventivo, perché ritenevamo che oltre all'aumento per altro legittimo proposto per altri crediti fosse possibile adottarne uno per le voci sulle quali noi vorremmo investire. Per tranquillità di tutti abbiamo pensato di aggiungere alcuni punti che regolano meglio lo svolgimento, ossia l'iscrizione in un piano finanziario e il controllo della misura stessa. Se vogliamo fare fiducia al Governo, e a mio avviso non c'è ragione per non farlo, si può votare benissimo il credito come un emendamento aggiuntivo, non votando questi punti. Nel merito, l'UDC ha sempre detto di non voler essere un partito di sola opposizione, pura e dura – abbiamo presentato una cinquantina di atti parlamentari, in parte evasi e in parte in sospeso – ma tentiamo di essere proattivi e ragionevolmente costruttivi in molti campi che riteniamo strategici per il Ticino. Uno di questi è la formazione professionale. A noi sta a cuore il buon funzionamento del mercato del lavoro ticinese, e parimenti la prospettiva concreta di potervi inserire la maggior parte dei giovani lavoratori ticinesi alla fine della loro formazione professionale o dopo un ulteriore sforzo di perfezionamento.

Siamo dell'avviso che lo squilibrio tra la domanda e l'offerta di lavoro e lo svantaggio dei lavoratori residenti e ticinesi, dovuto a una questione legata al flusso di lavoratori esteri e alla pressione sui salari, possa essere in parte corretto investendo miratamente e specificatamente in alcuni ambiti della formazione e del perfezionamento professionale.

Restiamo convinti che, anche in Ticino, il modello svizzero della formazione duale (scuola e pratica) vada sostenuto e irrobustito per attrarre un numero superiore di giovani sulla via della formazione tecnica. Coerentemente con quanto da noi sostenuto nella campagna contro la proposta denominata "La scuola che verrà" e nella recente campagna elettorale cantonale, con questo emendamento diamo un seguito concreto alle nostre promesse.

Riteniamo che vista la situazione finanziaria occorra fare scelte di aumento selettive e a favore della migliore efficienza ed efficacia dell'impiego dei mezzi. Uno di questi ambiti è per noi certamente quello della formazione professionale, unitamente a quello della scuola dell'obbligo.

Considerata l'allarmante situazione sul mercato del lavoro – concorrenza quantitativa estera e sparizione qualitativa di posti di lavoro con qualifiche medie e medie alte per i lavoratori del ceto medio e dei giovani che si indirizzano verso il settore professionale –, è giunto il momento di investire in modo più determinato e marcato sul settore della formazione professionale.

Per questa ragione, proponiamo di aumentare le risorse finanziarie della Divisione della formazione professionale di 10 milioni di franchi all'anno per il periodo 2020-2023. Questa misura attiva non è un "regalo a fondo perso", bensì un gesto concreto di fiducia verso il

DECS e la Divisione della formazione professionale. Fiducia nel fatto che sapranno adottare le misure più appropriate per rispondere allo scopo detto sopra.

Non diciamo noi cosa fare nel dettaglio, loro lo sanno bene: ci limitiamo a dar loro i mezzi per farlo, senza però dimenticare di controllarne ed eventualmente correggerne cammin facendo l'impiego. Come parlamentari abbiamo tutti a disposizione gli strumenti per farlo, dalle interpellanze alle interrogazioni, alle mozioni e, qualora necessario, alle iniziative parlamentari.

I mezzi assegnati, per essere spesi, non necessitano di nessuna nuova base di legge. Vengono infatti assegnati a voci di spesa esistenti e, nel caso di bisogno, la Legge sulla gestione finanziaria e sul controllo finanziario dello Stato [LGF; RL 600.100] e il relativo Regolamento [RL 600.110] permettono di trasferire parti di crediti ad altre voci di spesa sempre però all'interno dello stesso centro di costo della Divisione e, ben inteso, dovranno essere motivate in sede di discussione sul consuntivo.

Da ultimo, ma questo vale per tutti i crediti che saranno votati alla fine del dibattito, il voto positivo sul preventivo è la legittimazione a spenderli entro i termini stabiliti, ma non sta scritto in nessuna legge che bisogna assolutamente farlo: si può spendere anche meno, per cui, anche questa misura non necessariamente deve essere completamente attuata qualora nel corso, ad esempio, del primo anno non si fosse ancora del tutto pronti.

Ritengo tuttavia molto importante prevedere strumenti per lottare contro la disoccupazione giovanile e inserire correttamente i ragazzi nel mondo del lavoro. C'è un'emergenza, facciamo fiducia al Governo, affidiamogli le risorse prima e vediamo in che modo le spenderanno, nella certezza che sapremo controllare che vengano spese bene.

Da ultimo, se 10 milioni dovessero sembrare molto, ricordo che a fronte del totale di un Preventivo di 3.9 miliardi di franchi, rappresentano appena il 2.5‰, 2.5 franchi su mille in più sul budget dello Stato.

BISCOSSA A., RELATRICE DI MINORANZA - Crea un certo disagio una proposta che si può senza dubbio definire eufemisticamente un po' creativa, ma altrettanto certamente si può difficilmente sostenere che si tratti di una misura non fondata. La cifra in sé, come detto dal collega Morisoli, è indicativa e non necessariamente deve essere spesa nella sua interezza, ma è fuori discussione che la formazione professionale in Ticino possa essere potenziata, quindi ben vengano risorse supplementari da poter impiegare. I tre punti indicati sono sicuramente importanti e meritevoli; ciò che tuttavia non deve accadere – e ieri ho ricevuto conferma in Commissione gestione e finanze – è che questi crediti vadano a sostituirsi, rendendoli più fragili, agli strumenti già esistenti, e mi riferisco in particolare al Fondo cantonale per la formazione professionale. Nella misura in cui questa non è l'intenzione, personalmente non posso non sostenere la proposta di emendamento, con tuttavia la richiesta al Consigliere di Stato di una precisazione quanto alla percorribilità di una misura così sostanziosa negli importi.

CAPRARA B. - Ci sono buoni motivi per esprimere una certa simpatia di principio per la volontà di potenziare la formazione professionale in Ticino, alla quale il nostro partito è molto sensibile. Tuttavia è curioso che una tale proposta provenga da quello stesso partito che ieri, per bocca del collega Pamini, lamentava il continuo incremento della spesa pubblica. E qui si tratta di un cospicuo aumento, senza che vi sia alcuna garanzia in ordine al miglioramento dell'efficacia, pur invocata, di una spesa per la quale non vengono definiti nuovi obiettivi né un nuovo progetto o un programma sulla cui base verificare tale efficacia.

Dunque, se sul principio del potenziamento si può essere d'accordo, non ci sembra che una proposta estemporanea come quella sul tavolo sia la soluzione corretta. In questo senso, inviterei invece il Dipartimento ad attivarsi per migliorare la formazione professionale e l'inserimento nel mondo del lavoro dei giovani ticinesi magari già a partire dal secondo ciclo di scuola media.

PRONZINI M. - L'MPS-POP-Indipendenti voterà l'emendamento, perché si inserisce nella stessa logica delle proposte che abbiamo presentato. Al di là della posizione aprioristicamente contraria della Commissione gestione e finanze a ogni decisione di aumento di crediti in sede di voto sul preventivo, ci troviamo sul tavolo una proposta proveniente da un partito da cui tutto ci divide che prevede lo stanziamento di 10 milioni di franchi supplementari per potenziare la formazione professionale, che fa acqua anche per responsabilità del Consiglio di Stato e dei partiti che lo sostengono, di fronte alla quale diciamo sì, va bene, è giusto farlo. E quindi la sosteniamo, sperando che altri facciano la stessa cosa.

MORISOLI S. - La nostra proposta non va assolutamente a incidere sul Fondo creato ad hoc per la formazione professionale, ma a incrementare le risorse a disposizione della Divisione della formazione professionale nel caso in cui, con le basi legali attuali, trovasse formule, misure e metodi anche nuovi e creativi per affrontare un problema del quale nessuno a priori conosce la soluzione. A volte bisogna anche procedere per tentativi, trovare il coraggio di lanciare dinamiche nuove rispetto a quanto si fa oggi. Non dubito che i colleghi liberali-radicali abbiano a cuore la formazione professionale, anche perché la Divisione è diretta da una persona eccellente quale Paolo Colombo, il quale, assieme al Consigliere di Stato, saprebbe benissimo usare le risorse supplementari per creare qualcosa di nuovo. Sono certo che nel fondo del cuore tutti condividano l'emendamento, anche se c'è qualche resistenza per il fatto che nasce sotto un'altra bandiera. Il problema è il seguente: dare fiducia, lasciar fare, nella consapevolezza di poter controllare. Nel merito della coerenza dei costi, basti ricordare che la Divisione della formazione professionale nel 2015 aveva 25 milioni di franchi a disposizione e oggi ne ha 26, mentre sotto la voce 313 dei beni e servizi – mandati, studi, perizie esterne – nel 2015 c'erano 91 milioni di franchi e oggi ben 106 milioni, un aumento di 15 milioni per farci dire cosa dobbiamo fare e come.

CAVERZASIO D., RELATORE DI MAGGIORANZA - La Commissione gestione e finanze ha naturalmente discusso l'emendamento in oggetto come gli altri precedenti. In questo caso, si è messo in discussione più che altro il modus operandi. Se, in sede di preventivi, cominciamo a inserire aumenti di spesa senza un progetto chiaro e una visione definita di come saranno spesi, il rischio è infatti quello di avere un dibattito fiume di cinque, sei o sette giorni senza oltretutto avere la certezza che i capitali siano impiegati come devono esserlo. Per coerenza con quanto già fatto in precedenza, la maggioranza della Commissione ritiene dunque che non sia questo né il luogo né il momento per affrontare aumenti di spesa che sembrano in tutto e per tutto un assegno in bianco in favore di uno o dell'altro Dipartimento.

ORTELLI M. - Non potevo non prendere posizione su un tema di cui mi occupo da più di 18 anni. Ammiro il tentativo del collega Morisoli e il principio di sostenere la formazione

professionale, tuttavia la mia esperienza mi suggerisce di non sopravvalutare la creatività dei servizi, nella misura in cui sono certamente in grado di capire come impiegare un aumento di crediti di questa portata, ma i temi evocati meritano e necessitano un salto di qualità per quanto concerne il collegamento e le sinergie con il mercato del lavoro e le imprese che formano con sempre più fatica gli apprendisti. L'art. 3 indica giustamente ambiti di lavoro importanti, ma ritengo che un investimento di questo genere debba passare attraverso una concertazione e una decisione chiara e condivisa su dove l'investimento andrà realizzato.

MORISOLI S. - Al presidente della Commissione gestione e finanze posso dire che trattandosi di un aumento di una spesa esistente poggiante su una precisa base legale non c'è nessun dubbio su come le risorse supplementari debbano essere spese. All'interno di quelle leggi e di quei regolamenti è descritto perfettamente non solo l'impiego dei mezzi ma anche quali siano le misure. Come ricordato, la LGF permette poi alla Divisione, qualora trovasse altri modi più produttivi, di impiegare i crediti. A coloro che temono che il Dipartimento abbia più soldi, segnalo che nessuno di noi sa esattamente, se dovesse nutrire qualche dubbio, come vengono spesi i 3.9 miliardi del preventivo né ha la garanzia che lo siano nel modo più efficace, economico e parsimonioso possibile. Ribadisco: ci troviamo di fronte a un'emergenza, si assegnano mezzi per tentare qualcosa di più e di nuovo, avendo tutti gli strumenti necessari per controllarne l'impiego, modificarne la rotta e soprattutto nella libertà del Dipartimento di non spendere neppure un franco se ritiene che sia inutile.

BIGNASCA B. - Siamo usciti oggi da un'interessante riunione con il Consiglio di Stato, il quale ha fatto un appello alla concordanza tra le forze politiche che, nel proporzionale spinto che stiamo vivendo, si stanno moltiplicando, così come si moltiplicano le richieste e le proposte. Si tratta di domande legittime, di inizio legislatura, tutte da valutare e da approfondire. Quella dei nostri alleati dell'UDC è particolarmente allettante perché si rivolge a un settore, quello della formazione professionale, per noi strategico, tuttavia, come le altre, ritengo vada approfondita nel corso del 2020, ritenuto anche che, come concorderanno certamente i colleghi Pamini e Morisoli, non è solo con i soldi che si fanno le buone riforme, bensì con le buone idee e le buone politiche. Per questo motivo, a malincuore, non appoggerò l'emendamento.

ERMOTTI-LEPORI M. - Sono d'accordo con il principio del potenziamento della formazione professionale; penso che il Gran Consiglio sia a volte troppo concentrato sulla scuola dell'obbligo e sul Liceo e che, invece, il tirocinio sia molto importante per i nostri giovani, tanto più che, come ho ricordato lunedì a proposito della SUPSI, la formazione professionale superiore presuppone buone scuole precedenti. Ho la massima fiducia nella Divisione della formazione professionale, ma preferisco, come sempre, avere prima un progetto al quale poi destinare dei fondi. Voterò quindi no all'emendamento.

CAVERZASIO D., RELATORE DI MAGGIORANZA - Il collega Morisoli sa bene che disporre di risorse supplementari non significa necessariamente spenderle al meglio. Il discorso può certo essere affrontato, ma non è questa la sede. Votando l'emendamento, oggi non voteremmo infatti un miglioramento della formazione professionale, ma solo la destinazione

di nuove risorse alla Divisione della formazione professionale, senza sapere se ciò porterà a un miglioramento oppure no. Questa è la posizione della maggioranza della Commissione gestione e finanze.

PELLEGRINI E. - Ho sentito parlare oggi e molte altre volte di rafforzamento della formazione professionale. Ciò che proponiamo noi è qualcosa di concreto. Coloro che invocano un progetto, una visione o un programma dicano per favore che cosa intendono migliorare e come, in modo che potremo votarlo.

MORISOLI S. - Chi dei colleghi presenti in aula è assolutamente sicuro che i 3.9 miliardi di franchi che voteremo tra poco saranno spesi perfettamente in linea con gli obiettivi prefissati e i risultati saranno i migliori immaginabili alzi per favore la mano, perché, se partiamo dal dubbio che non lo siano, allora sì che la discussione sul Preventivo durerà un mese. Non si tratta di un grande argomento: dobbiamo aver fiducia che i 2.5 franchi spesi in più alla fine del cenone di capodanno saranno spesi come gli altri, ben sapendo che potremo eventualmente intervenire per controllare e correggere laddove necessario.

BERTOLI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELL'ISTRUZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - Vorrei cominciare da una questione di metodo, premettendo che sulla procedura, quindi sull'emendamento al decreto, non intervengo, essendo materia del Gran Consiglio. La questione di metodo è questa. Ci sono interventi pubblici per i quali la correlazione tra i soldi immessi e l'effetto generato è abbastanza diretta e semplice (esempio ne sia la politica sociale, dove, se modifichiamo un parametro di una legge ciò produce un costo il quale, a condizioni uguali, si perpetuerà di anno in anno). Per altre politiche la cosa è invece molto più complessa e quella della formazione professionale è una di queste. Non è immettendo denaro che si risolvono i problemi, ma, al contrario, occorre prima che i posti di tirocinio vengano creati e la loro creazione non dipende dallo Stato (tranne quelli dell'Amministrazione cantonale), bensì dall'economia.

Recentemente, per passare ai progetti, abbiamo presentato un messaggio¹² (parzialmente in risposta a una mozione ma che è andato ben al di là di quella) relativo al progetto "Più duale". Formula che significa appunto più posti di apprendistato, quindi più formazione professionale in Ticino, che è uno degli ultimi Cantoni per tasso di apprendisti rispetto ad addetti equivalenti a tempo pieno della Svizzera. Oggi siamo al 3.2% in Ticino a fronte di un 4.7% di media in Svizzera. Per arrivare a quel tasso dovremmo aumentare i posti di apprendistato di 2'500 unità annue. Da parte nostra, abbiamo annunciato la volontà di creare 800 nuovi posti che crediamo sia un obiettivo ambizioso ma fattibile e non per domani ma come risultato di legislatura. Tra questi sono compresi i posti nell'Amministrazione cantonale che dovranno crescere e far parte di quegli 800. Quando riusciremo (e spero che tutti concorreranno all'obiettivo) ad aumentare i posti di apprendistato risolveremo anche una serie di problemi, segnatamente le scelte effettive dei ragazzi e delle ragazze che vogliono fare l'apprendistato e che spesso si ritrovano a fare seconde e terze scelte, e riusciremo ad avere spazio per le apprendiste e gli apprendisti che non hanno un bagaglio solidissimo, perché anche loro hanno bisogno di trovare uno spazio formativo post obbligatorio e la formazione professionale è certamente uno di questi.

¹² Si veda nota [10](#).

Dobbiamo tuttavia lavorare a questi obiettivi nel quadro del partenariato sociale, perché tale è il sistema elvetico. Un sistema che tutti ci invidiano, ma che funziona bene proprio nella misura in cui si appoggia sul partenariato. I posti di apprendistato, a parte quelli dell'Amministrazione cantonale, lo ripeto nuovamente, non li crea lo Stato, nemmeno disponendo di risorse supplementari da immettere nei servizi. Lo Stato si assume la formazione scolastica degli apprendisti, l'economia invece crea i posti e si assume la conseguente parte economica. Non dobbiamo entrare in una logica diversa, dove sia lo Stato a pagare le aziende affinché creino i posti di apprendistato, perché questo distorcerebbe largamente il sistema, lo cambierebbe nella sua natura primaria e probabilmente creerebbe posti non particolarmente qualificati.

Dobbiamo quindi convincere l'economica a svolgere la propria parte, qualora riuscissimo in questo lavoro, allora, sì, aumenteranno i posti e aumenteranno anche i costi per lo Stato: cresceranno quelli per i corsi interaziendali, per i centri aziendali e interaziendali e quelli per il perfezionamento, precisamente le tre poste citate per il finanziamento proposto dall'UDC. Non ho mai riscontrato problemi in Governo e men che meno in Parlamento: non mi hanno mai negato risorse supplementari destinate a far fronte a un aumento del fabbisogno scolastico per gli apprendisti. Il problema in termini di risorse non si è mai posto e non è mettendo sul tavolo l'ingente importo proposto che creeremo nuovi posti. Lo faremo se seguiremo il progetto "Più duale" che prevede cinque misure (vi rimando per il merito al messaggio n. 7744 del 6 novembre 2019 ricordato prima dal Presidente Christian Vitta), tra le quali quella della creazione di posti nell'Amministrazione. E lo faremo anche se seguiremo il messaggio in procinto di essere presentato che riguarda il progetto "Obiettivo 95%", legato ancora alla formazione professionale come elemento centrale della formazione post obbligatoria.

Il Governo quindi non preavvisa favorevolmente l'emendamento in questione non perché non creda nella necessità di aumentare la formazione professionale, non perché non sia pronto a mettere i soldi quando saranno necessari, ma perché mettere dei soldi oggi non è produttivo e rischia anzi di deviarci dal vero discorso che è quello di creare davvero posti di apprendistato. Inviterei anche a non collegare questo tema con altri temi collaterali. La disponibilità di posti di lavoro dopo l'apprendistato è una questione afferente a un'altra politica, quella del lavoro e non tanto quella delle professioni. Le questioni relative alla scuola dell'obbligo che vengono prima sono anch'esse afferenti ad altre politiche: se oggi avessimo più ragazzi e ragazze usciti dalla scuola dell'obbligo pronti a entrare in formazione professionale, il problema sarebbe che non avremo abbastanza posti da offrir loro. Come detto, dobbiamo in primo luogo lavorare sul numero dei posti di tirocinio e cercare di fare in modo che questi aumentino per risolvere tutta una serie di problemi. Non entro ora nel discorso ancora più largo o complicato di quali posti di tirocinio sarebbe più opportuno creare, perché ci sono settori in cui c'è disponibilità ma non ci sono interessati residenti. Per scelta loro non si interessano a quel tipo di tirocinio e si interesserebbero piuttosto ad altri. Altro tema ancora è la scelta differenziata tra ragazzi e ragazze che purtroppo fa in modo che queste ultime si interessino a un numero troppo ristretto di professioni per le quali sono offerti posti di tirocinio.

Da ultimo, un'osservazione a proposito del Fondo cantonale per la formazione professionale. I corsi interaziendali oggi beneficiano di un sostegno parziale da parte del Fondo, a seguito di una serie di discussioni e cambiamenti intervenuti alcuni anni fa, quando ci fu una proposta del Governo connessa con il riequilibrio delle finanze, alla quale ne fece

seguito un'altra¹³ della deputata Ghisolfi, per cui alla fine si decise che i corsi interaziendali venissero pagati dallo Stato, il quale però riceve una parte di finanziamento da parte del Fondo. È chiaro che se noi disponessimo di mezzi supplementari dello Stato, verosimilmente un effetto sul Fondo ci sarebbe, nel senso che sarebbe illogico andare a chiedere quel finanziamento. Il risultato però è che non creiamo più posti di lavoro, ma lasciamo più disponibilità al Fondo, (il quale, tra l'altro, oggi ha un'aliquota del 95‰, quando la minima legale è del 90‰), con la conseguenza possibile che lo stesso riduca il tasso di partecipazione alle aziende in generale del Canton Ticino. Ricordo che il Fondo è operativo dal 1° gennaio 2010 con l'idea di mettere a disposizione delle aziende formatrici risorse raccolte dalle aziende affinché questo aiutasse ad aumentare i posti di tirocinio (quindi soldi in più, come ci propone oggi l'emendamento dell'UDC). Ebbene, quegli importi evidentemente sono spesi in maniera interessante, ma non hanno aumentato il numero di posti di tirocinio o quantomeno il tasso. Ancora una volta, mettere a disposizione risorse supplementari in questa politica particolare non produce necessariamente subito gli effetti sperati.

MORISOLI S. - Il ragionamento del Consigliere di Stato a proposito della creazione dei posti di tirocinio non fa una grinza. In effetti fortunatamente in questo Paese i posti di apprendistato vengono creati dall'economia e non dallo Stato. Tuttavia viene dimenticata la componente maggiore delle difficoltà del mercato del lavoro: il perfezionamento professionale che consente a chi ha concluso un tirocinio di acquisire quelle qualifiche che gli permettono di accedere a un impiego che altrimenti gli sarebbe precluso. L'aumento del credito proposto con l'emendamento potrebbe servire perfettamente anche a tale scopo. E sembra strano che il Dipartimento dica che è troppo presto, che occorre studiare, approfondire, cercare di capire, per poi tornare, magari ancora tra qualche anno, ad aprire un discorso come quello che avremmo la possibilità di chiudere già oggi.

Messo ai voti, l'emendamento n. 12 è respinto con 28 voti favorevoli, 40 contrari e 9 astensioni.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti con 45 voti favorevoli, 28 contrari e 4 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Alberti E. - Badasci F. - Balli O. - Battaglioni F. - Berardi G. - Bertoli M. - Bignasca B. - Buzzini B. - Caprara B. - Caroni P. - Caverzasio D. - Cedraschi A. - Dadò F. - Ermotti Lepori M. - Ferrara N. - Foletti M. - Fonio G. - Gaffuri S. - Galusero G. - Garzoli G. - Gendotti S. - Genini S. - Ghisla A. - Ghisolfi N. - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Guerra M. - Imelli S. - Isabella C. - Jelmini L. - Käppeli F. - Maderni C. - Pagani L. - Passalia M. - Piezzi A. - Pini N. - Polli M. - Ris M. - Rückert A. - Schnellmann F. - Speciali A. - Tenconi D. - Terraneo O. - Tonini S.

¹³ [Mozione](#): Fondo cantonale per la formazione professionale: rispetto per le decisioni del Gran Consiglio, Nadia Ghisolfi per il gruppo PPD+GG, 21.09.2015.

Si pronunciano contro:

Arigoni Zürcher S. - Ay M. - Bang H. - Biscossa A. - Buri S. - Corti N. - Crivelli Barella C. - Durisch I. - Ferrari L. - Filippini L. - Garbani Nerini F. - Gardenghi C. - Ghisletta R. - La Mantia L. - Lepori C. - Lepori Sergi A. - Lurati Grassi T. - Merlo T. - Morisoli S. - Pamini P. - Pellegrini E. - Pinoja D. - Pronzini M. - Pugno Ghirlanda D. - Riget L. - Sirica F. - Soldati R. - Stephani A.

Si astengono:

Bourgoin S. - Noi M. - Ortelli P. - Schoenenberger N.

4. RICHIESTA DI STANZIAMENTO DI UN CREDITO D'INVESTIMENTO DI COMPLESSIVI 900'000 FRANCHI PER IL SOSTEGNO ALLA COSTRUZIONE E ALLA MANUTENZIONE STRAORDINARIA DI ALLOGGI PER PERSONE MOMENTANEAMENTE SENZA FISSA DIMORA

Messaggio dell'11 settembre 2019 n. 7710

Ai sensi dell'art. 133 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Conclusioni del rapporto della Commissione gestione e finanze: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'entrata in materia e il decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

FONIO G., RELATORE - La proposta del Consigliere di Stato De Rosa di sostenere concretamente la creazione di nuovi alloggi per le persone senza fissa dimora è, secondo la Commissione gestione e finanze, la giusta risposta a una difficoltà sociale oggettiva che tocca molte più persone di quanto si possa immaginare. Chi pensa che si tratti unicamente di persone straniere sbaglia. Dal 2019 a oggi, le persone ospiti di Casa Astra che risiedevano in Ticino erano il 70%. Tra le persone che hanno fatto capo a questa struttura vi sono semplici uomini e donne che hanno dovuto lasciare il proprio domicilio, giovani ticinesi che hanno terminato il proprio soggiorno in una clinica o badanti che, dopo essersi occupate dei nostri anziani, hanno terminato il proprio rapporto di lavoro. Situazione spesso figlia di uno stesso comun denominatore: un momentaneo periodo di fragilità che potrebbe mettere in difficoltà ognuno di noi. Per questo, il voto odierno del Parlamento è da salutare positivamente, costituendo uno di quei momenti che danno soddisfazione all'attività di deputato, ruolo in cui si trova nelle istituzioni la risposta alle profonde problematiche della nostra società.

BALLI O., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Sui principi generali si è già espresso il relatore Giorgio Fonio e posso subito preannunciare che la Lega sosterrà la richiesta di credito. Personalmente approfitto del tempo che mi è concesso per mettere in

risalto l'attività della meno conosciuta Società di mutuo soccorso di Locarno, di cui non nascondo di far parte in qualità di semplice socio. Le società di mutuo soccorso sono nate in tutta Europa con la rivoluzione industriale. Prima gli aiuti ai bisognosi erano delegati completamente alle istituzioni religiose che facevano un egregio lavoro. Lo sviluppo di un'assistenza laica è però importante perché il bisognoso riceve non a titolo di elemosina ma a titolo di giusto compenso. Il motto delle società di mutuo soccorso è "Tutti per uno, uno per tutti". Uno dei punti forse più importanti dello statuto della Società di mutuo soccorso di Locarno è quello in cui si dichiara che essa non si sarebbe occupata né di politica né di religione, un articolo che non potrà mai essere variato né abrogato.

Inizialmente orientata verso il sostegno finanziario dei bisognosi, progressivamente si è sempre più diretta verso la promozione di strutture che possano servire da supporto all'assistenza dei bisognosi. Si è così partiti da una colonia di vacanza per bambini, per passare in seguito alla creazione di una casa con diciotto appartamenti sussidiati per famiglie giovani, persone sole e anziani. Ed è il caso di ricordare che, quando sono scaduti i sussidi, la Società non ha voluto cambiare nulla e non c'è stato alcun adeguamento dei canoni di affitto. Mentre ora è in fase di conclusione il progetto di Casa Martini. Il 10 dicembre 2015 è stato approvato l'acquisto della proprietà e va sottolineato come i venditori, Luigina e Marzio Martini, hanno favorito la Società con condizioni di vendita favorevoli e una donazione. Nel novembre 2018 è stato approvato all'unanimità il credito di 1.4 milioni di franchi e si è ricercato un partner che potesse assicurare una gestione competente e professionale della futura struttura. È stata così stipulata una convenzione con la Fondazione Francesco, diretta da fra' Martino Dotta, persona che tutti noi conosciamo. Il cantiere è iniziato nel mese di aprile e tra pochi giorni terminerà il grosso dei lavori. A inizio anno è prevista la consegna e l'inaugurazione ufficiale si svolgerà nel corso del mese di gennaio. Saranno disponibili venti posti letto e una mensa sociale di 60 posti.

Il credito che ci apprestiamo a votare, rappresenta anche una forma di ringraziamento per questa Società che, come detto in precedenza, da oltre 150 anni si adopera a favore dei più bisognosi e auspico che ne possa anch'essa beneficiare.

BISCOSSA A., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Ringrazio il collega Fonio per il lavoro svolto e soprattutto per aver ottenuto il consenso generale su questa proposta. Vorrei ricordare che spesso il problema dei senza tetto sembra un problema lontano, quando in realtà può riguardare tutti, anche i ceti superiori, perché le motivazioni e le cause sono molto profonde e, come abbiamo detto più volte, il Cantone non è precisamente in buona salute. È importantissimo dunque questo primo passo verso un credito di investimento, ma deve sicuramente seguire, con grande decisione e tempi molto brevi, una serie di riflessioni sulla possibilità di mettere in rete o di predisporre una legge specifica per la gestione di questi luoghi. So per esperienza, da ex docente che ha visto, ad esempio, ragazzi dormire davanti alla porta della classe, che, in alcuni momenti della vita, vi possono essere conflitti non gravi, risolvibili, ma che necessitano di soluzioni immediate, non affrontabili attraverso le normali e troppo complesse procedure della politica sociale. Anche da questo punto di vista, questi centri costituiscono luoghi molto importanti, dove però, oltre ai volontari, devono trovare spazio persone competenti, formate e in grado di affrontare le varie problematiche presenti.

AY M., INTERVENTO A NOME DEL PARTITO COMUNISTA - Il partito comunista ritiene che lo Stato non debba limitarsi a sostenere, ma al contrario debba farsi carico in prima persona di questo aspetto purtroppo necessario. Abbiamo apertamente sostenuto il

progetto di Casa Marta sia nel Consiglio comunale di Bellinzona a suo tempo, sia con un'interrogazione¹⁴ parlamentare. Per queste ragioni, esprimiamo soddisfazione per il rapporto e lo voteremo

DE ROSA R., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - Ringrazio tutti coloro che hanno preso la parola, ed in particolare la Commissione e il relatore per aver svolto un ottimo lavoro, anche di apporto di nuovi contenuti. Il deputato Omar Balli ha accennato alla Società di mutuo soccorso di Locarno che personalmente non conosco ancora, ma sarò lieto nei prossimi mesi di poter toccar con mano il prezioso lavoro che anch'essa svolge. Riprendendo le parole della deputata Anna Biscossa, ritengo altresì doveroso ricordare che le strutture dedicate alle persone momentaneamente senza fissa dimora rispondono a esigenze non necessariamente o strettamente finanziarie, ma anche psichiche, di disagio familiare o di altra natura che coinvolgono spesso donne e bambini, quindi raccolgo volentieri la sua osservazione relativa alla presa a carico anche per mezzo di persone competenti, come del resto avviene sul territorio grazie a queste associazioni e fondazioni. Ringrazio infine il deputato Massimiliano Ay per il richiamo alle responsabilità che uno Stato, come del resto ha sempre fatto, deve assumere. Con questo gesto cerchiamo di dare un segnale a due livelli: finanziario, con il riconoscimento dell'investimento, e politico, con l'utilizzo di un decreto legislativo.

GHISLETTA R. - Ringrazio la Commissione gestione e finanze che ha evaso solo parzialmente la nostra iniziativa¹⁵ parlamentare generica volta a creare le basi legali per il finanziamento dei dormitori per i senza tetto, trasmettendone una parte alla Commissione sanità e sicurezza sociale, in quanto è certo importante il credito di finanziamento, ma poi bisogna anche ragionare sulla gestione corrente delle strutture che si realizzano e predisporre quanto necessario per prendere a carico in modo professionale le persone che ne hanno bisogno. Aderisco quindi alle conclusioni del rapporto.

BERARDI G. - Do a mia volta l'adesione al rapporto e colgo l'occasione per ringraziare tutte le persone che con il loro volontariato contribuiscono a gestire questo tipo di strutture e sono vicine a persone in difficoltà.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 71 voti favorevoli e 2 astensioni.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti con 72 voti favorevoli e 2 contrari.

¹⁴ [Interrogazione n. 104.18](#): Realizzare un centro di prima accoglienza a Bellinzona: sostegno Casa Marta, Massimiliano Ay, 05.07.2018.

¹⁵ [Iniziativa parlamentare generica](#): Ticino come Vaud: introduzione di una base legale per il finanziamento di dormitori per i senza tetto, Raoul Ghisletta e cofirmatari, 05.11.2018.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Arigoni Zürcher S. - Ay M. - Balli O. - Bang H. - Battaglioni F. - Berardi G. - Bertoli M. - Bignasca B. - Biscossa A. - Bourgoin S. - Buri S. - Buzzini B. - Caprara B. - Caroni P. - Cedraschi A. - Censi A. - Corti N. - Crivelli Barella C. - Dadò F. - Ermotti Lepori M. - Ferrara N. - Ferrari L. - Fonio G. - Gaffuri S. - Galusero G. - Garbani Nerini F. - Gardenghi C. - Garzoli G. - Gendotti S. - Genini S. - Ghisla A. - Ghisletta R. - Ghisolfi N. - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Guerra M. - Imelli S. - Isabella C. - Jelmini L. - Käppeli F. - La Mantia L. - Lepori C. - Lepori Sergi A. - Lurati Grassi T. - Maderni C. - Merlo T. - Noi M. - Ortelli P. - Pagani L. - Passalia M. - Passardi R. - Pellegrini E. - Piezzi A. - Pini N. - Pinoja D. - Polli M. - Pronzini M. - Pugno Ghirlanda D. - Riget L. - Ris M. - Robbiani M. - Rückert A. - Schnellmann F. - Schoenenberger N. - Sirica F. - Soldati R. - Speciali A. - Stephani A. - Tenconi D. - Terraneo O. - Tonini S.

Si astengono:

Filippini L. - Pamini P.

5. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 16:30 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato in seduta serale.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Claudio Franscella

Il Segretario generale, Tiziano Veronelli